

A photograph of a wall made of various stones of different sizes and colors (brown, tan, grey) in the background, and a close-up of a rough, textured stone surface in the foreground. The image is split vertically, with the left side showing the wall and the right side showing the close-up.

matteo
ambu

barbara
picci

STONES



STONES

matteo ambu - barbara picci

a cura di

ivana salis

dal 20 febbraio al 7 marzo 2020



Fondazione per l'arte
Bartoli Felter



TEMPORARY
STORING
CONTEMPORARY ART

Una mostra a due voci, quelle di Matteo Ambu e Barbara Picci. Si intrecciano, intersecandosi e incontrandosi in percorsi che legano l'uomo alla sua condizione di natura: come parte dell'universo in armonia con il creato. Così si vorrebbe, ma non è. Abbiamo cementificato, sgombrato, abbattuto, innalzato cattedrali nel deserto. Abbiamo ammucchiato sino a soffocare le acque. Abbiamo distrutto l'equilibrio del mondo. E di equilibrio si parla in questa mostra. Le sculture di Matteo Ambu attraggono come un labirinto, dove la vista si perde alla ricerca della libertà, dell'aria negata, soffocata in una moltitudine di piccoli oggetti: plastiche, metalli, rifiuti informatici e multimateriali. Accumuli, di diverse dimensioni, che riempiono lo spazio, affiancati da elementi litici, pesanti allo sguardo come macigni. Sono parti che prendono vita singolarmente dalle diverse angolazioni: sono quartieri, sono accampamenti, sono basi militari, sono connessioni, sono mondi dove il caos si ordina nel tentativo di un equilibrio impossibile, senza tralasciare la tragica ironia di questo nostro tempo. Come impossibile, estrema sino alla pietrificazione del ready made, è la "fossilizzazione" degli elettrodomestici. È l'opposizione al materialismo, la negazione della progressione tecnologica asservita al capitalismo, della mercificazione, sino all'algoritmo che indirizza ancor prima di noi le nostre scelte di consumo. Tutta la poetica dell'*object trouvé*, dal dada al surrealismo, ma ancor meglio sino ai nuovi realismi che nella seconda metà del Novecento hanno prelevato gli oggetti della realtà considerandoli come testimonianza e simbolo del tempo presente. Daniel Spoerry ha imbandito tavole e stanze con oggetti del quotidiano, Arman ha creato composizioni critiche attraverso l'accumulazione, César ha pressato la materia in grandi volumi e Louise Nevelson ha composto legni ed elementi architettonici in forme chiuse, smaterializzando la singola parte in favore del tutto. La ricerca di Ambu, contaminata da queste pratiche storiche, si lega alla dialettica tra artificio e natura, dove è quest'ultima a doversi riappropriare di questo tempo e di questo spazio. Dalla pietra e con la pietra procede Barbara Picci. Se Ambu ha ridotto lo spazio del presente in stratificazioni di oggetti, Picci illusionisticamente lo libera nella metafora della pietra come elemento sacrale, ricercata in contesti che riportano alla

terra madre, come un rito. Sono costituenti del mondo nella sua composizione biomorfica, ricercata nell'equilibrio dei volumi che si tramutano in antropomorfe figure. Lontani testimoni del tempo si ergono in candidi corpi e forme dalle cromie primarie, oppure restano nudi, coperti da fasce e bande di colore che esaltano, nella dualità della superficie così risolta, la composizione terrosa. Nel suo operare si ritrova un passeggiare, guardare, sostare sino a trovare una porta d'accesso che permetta di porsi in dialogo con una dimensione perduta. Il bilanciamento delle parti si interrompe quando la pietra è costretta in gabbie di filo metallico. Non sono quelli liberi di costruire spazi tra pieni e vuoti, come in Henry Moore e Barbara Hepworth, sono quelli che serrano la materia prendendone la sua stessa forma. Chiudono ed evidenziano angolature e incontri di facce, percorrendo le superfici con lo stacco visivo di materiali che esprimono la contrapposizione tra il fare della natura e il fare dell'uomo.

Ivana Salis



MATTEO AMBU

STONES



ASPIRAPIETRE 16.000 A.C.
2020, tecnica mista su pietra
cm 22x130x30



REPERTO #1 20.000 A.C.

2019, tecnica mista su pietra
cm 20x35x10



TOSTAPIETRE DELONGHI 13.000 A.C.

2020, tecnica mista su pietra
cm 19x28x17



PREFOSSILE FISSO 16.000 A.C.
2020, tecnica mista su pietra
cm 18x22x14



REPERTO #2 19.000 A.C.

2019, tecnica mista su pietra
cm 17x17x17



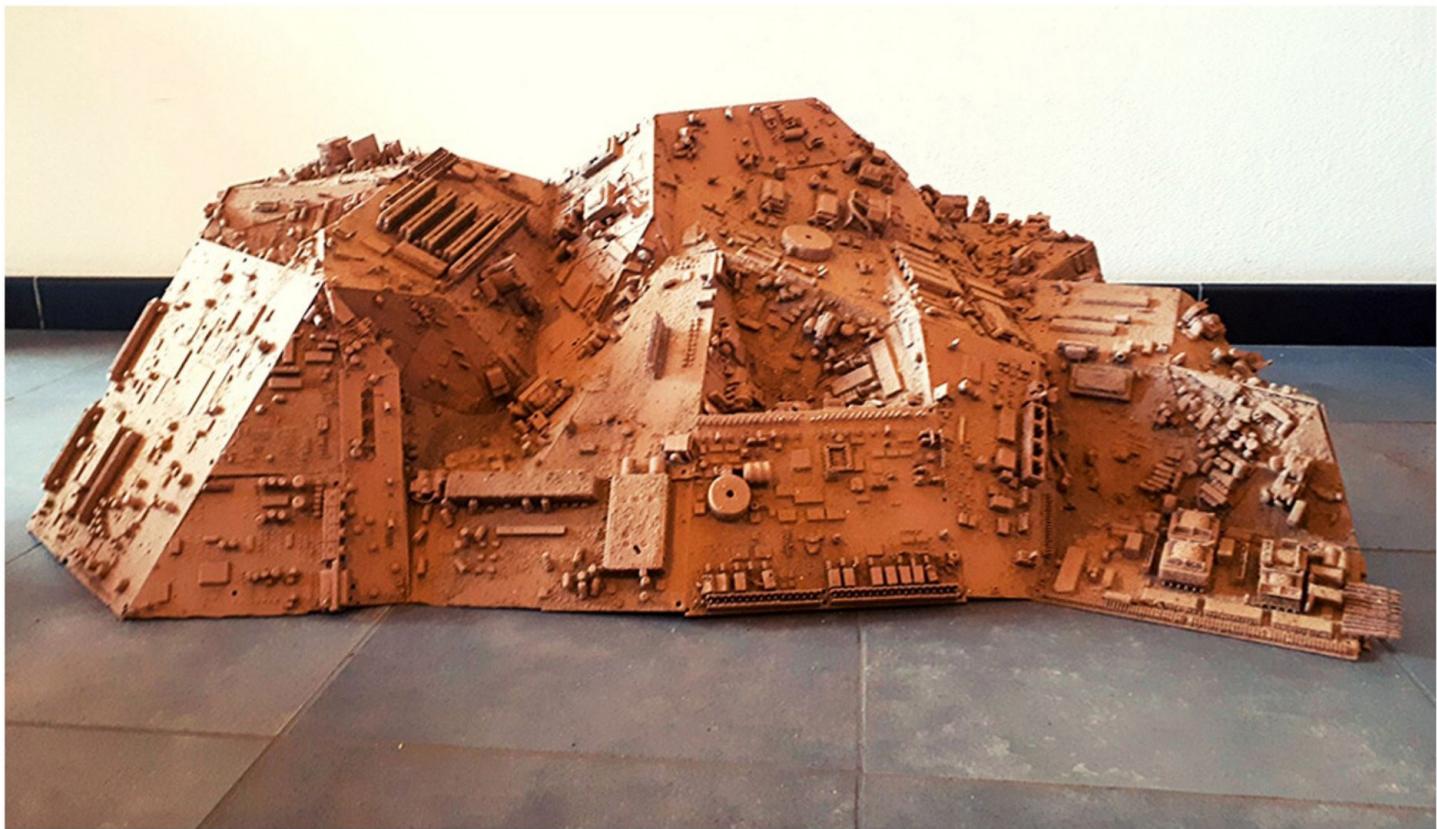
REPERTO #21 7.000 A.C.

2019, tecnica mista su pietra
cm 23x20x11



MURETTO 4.000 A.C.

2020, tecnica mista su pietra
cm 18x41x11



REPERTO #60 15.000 A.C.

2019, assemblaggio tecnica mista
cm 110x60x43



REPERTO #18 24.000 A.C.

2019, tecnica mista su pietra
cm 25x20x9



REPERTO #9 11.000 A.C.

2019, tecnica mista su pietra
cm 23x21x20



REPERTO #A17 11.000 A.C.

2019, tecnica mista su pietra
cm 11x15x12



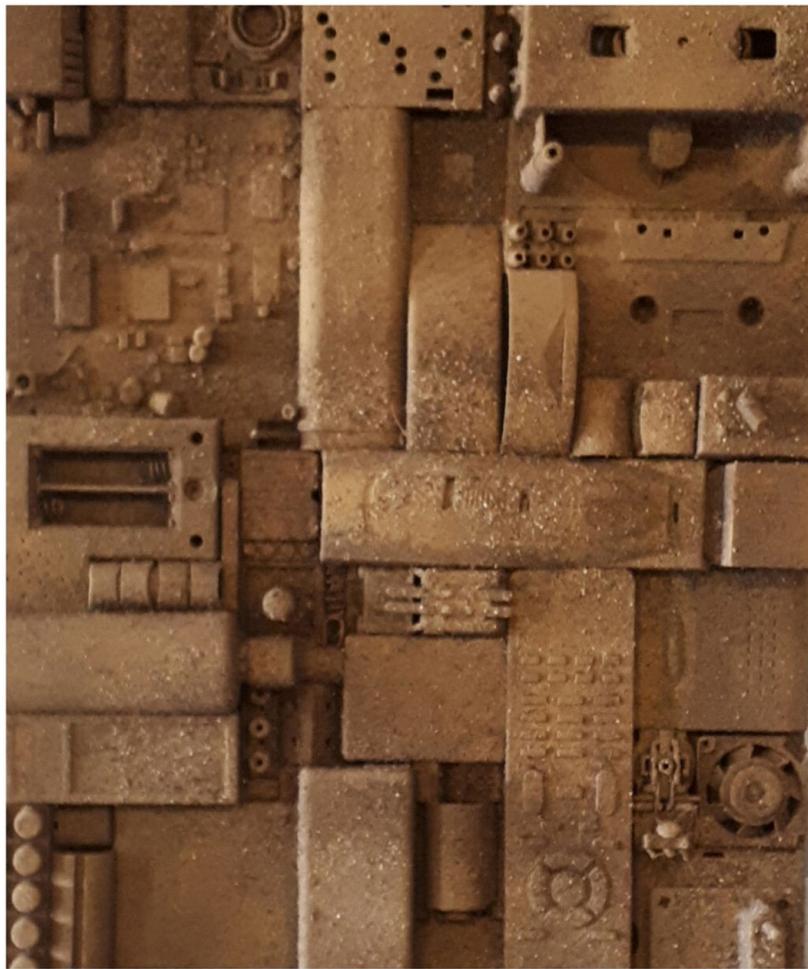
REPERTO #A21 12.000 A.C.

2019, tecnica mista su pietra
cm 12x11x12



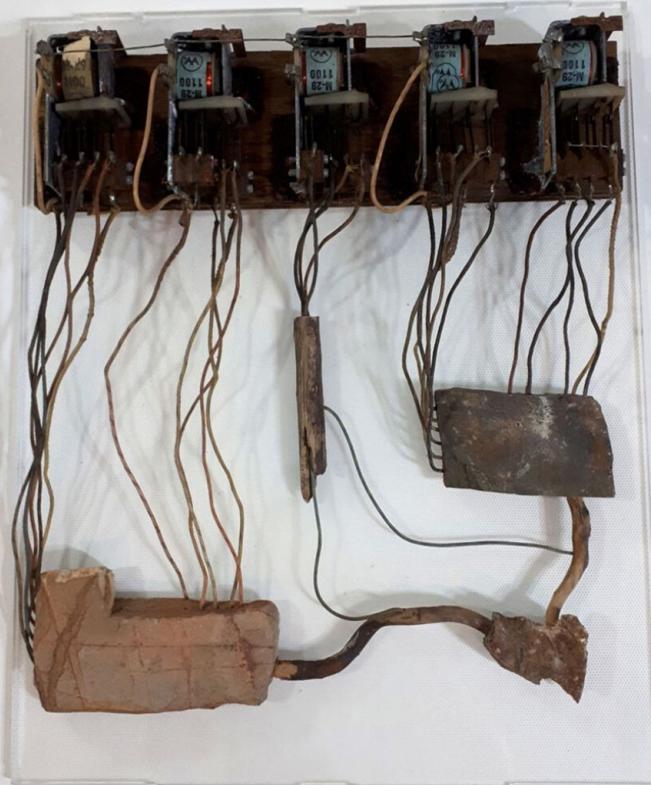
REPERTO #A51 16.000 A.C.

2019, tecnica mista su pietra
cm 11x14x10



UNTITLED

2019, tecnica mista
cm 220x34x8

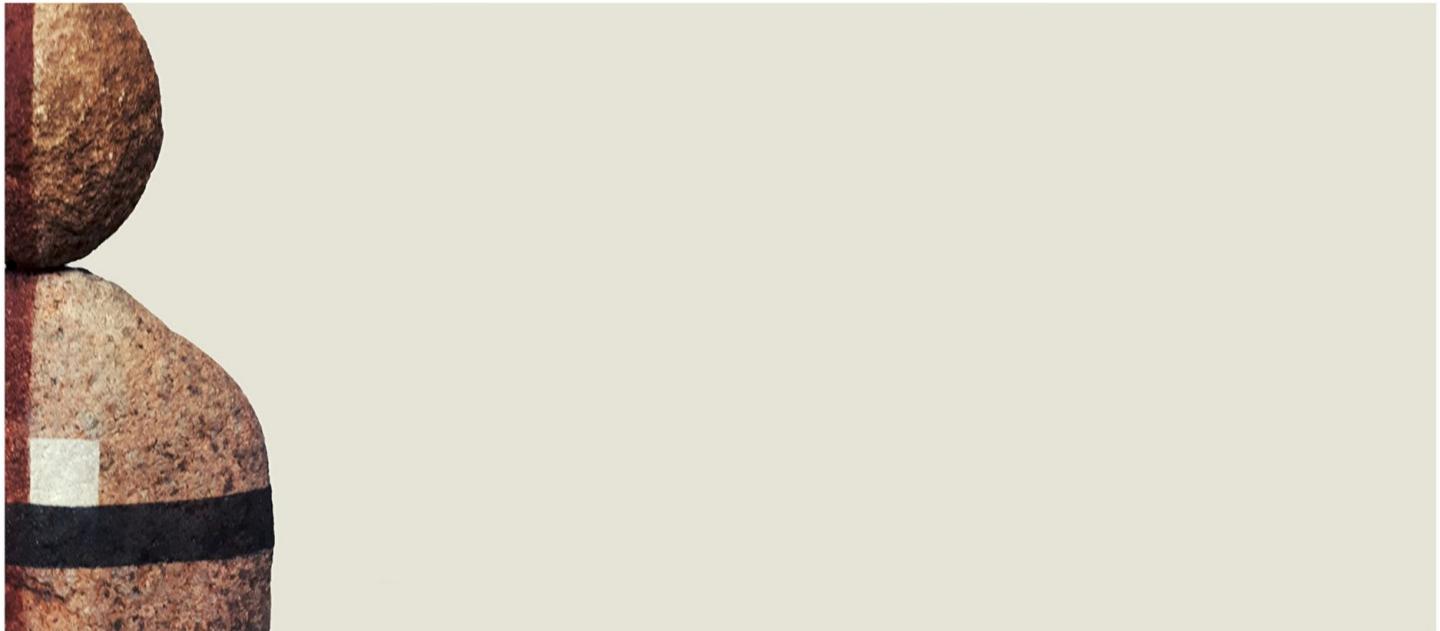


UNTITLED

2019, tecnica mista
cm 40x30x8



REPERTO #85 2.019 A.C.
2020, tecnica mista
cm 40x36x30



BARBARA PICCI

STONES



DE RERUM AEQUILIBRIUM #M2

2019, tecnica mista su pietra
cm 58x22x30



DE RERUM AEQUILIBRIUM #M1

2019, tecnica mista su pietra
cm 35x18x10



DE RERUM AEQUILIBRIUM #M2
2020, tecnica mista su pietra
cm 58x58x10



DE FEMINAE AEQUILIBRIUM #T1

2020, tecnica mista su pietra
cm 61x25x11



DE HOMINIS AEQUILIBRIUM #T2

2020, tecnica mista su pietra
cm 20x75x15



DE ABACORUM AEQUILIBRIUM #T3

2020, tecnica mista su pietra
cm 17x91x18



DE RERUM AEQUILIBRIUM #M3

2019, tecnica mista su pietra
cm 26x17x9



DE RERUM AEQUILIBRIUM #M4

2019, tecnica mista su pietra
cm 24x32x17



DE RERUM AEQUILIBRIUM #M5

2019, tecnica mista su pietra
cm 25x14x10



DE RERUM AEQUILIBRIUM #P1

2020, tecnica mista su pietra
cm 36x13x13



DE RERUM AEQUILIBRIUM #P2

2020, tecnica mista su pietra
cm 36x13x13



DE RERUM AEQUILIBRIUM #P3

2020, tecnica mista su pietra
cm 27x 51x22



DE VINCULORUM NATURA #M1

2019, tecnica mista su pietra
cm 20x18x15



DE VINCULORUM NATURA #M2

2019, tecnica mista su pietra
cm 26x25x10



DE VINCULORUM NATURA #M3

2020, tecnica mista su pietra
cm 10x24x4



DE VINCULORUM NATURA #M4

2020, tecnica mista su pietra
cm 25x18x23



DE VINCULORUM NATURA #M5

2020, tecnica mista su pietra
cm 46x46x12

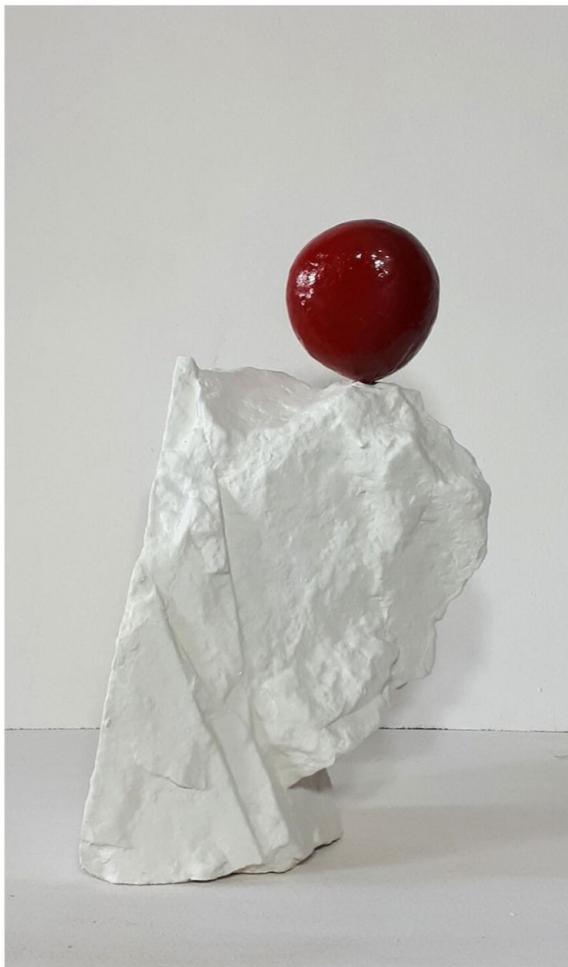


**ODI ET AMO
DE RERUM AEQUILIBRIUM #C1**

2018, tecnica mista su pietra
cm 51x22x14



DE RERUM AEQUILIBRIUM #C2
2018, tecnica mista su pietra
cm 29x15x15



DE RERUM AEQUILIBRIUM #C3

2018, tecnica mista su pietra
cm 25x14x10



DE RERUM AEQUILIBRIUM #C4

2018, tecnica mista su pietra
cm 24x15x12



DE RERUM AEQUILIBRIUM #C5
2018, tecnica mista su pietra
cm 24x14x11



DE RERUM AEQUILIBRIUM #C7
2018, tecnica mista su pietra
cm 11x24x10



DE RERUM AEQUILIBRIUM #C6

2018, tecnica mista su pietra
cm 8x20x8

Si ringraziano:
Ivana Salis e la Fondazione per l'arte Bartoli Felter
Via XXIX Novembre 1847, 3, 09123 Cagliari CA
fondartbartolifelter@tiscali.it

Una mostra a due voci, quelle di Matteo Ambu e Barbara Picci. Si intrecciano, intersecandosi e incontrandosi in percorsi che legano materie e visioni della natura e dell'uomo. Si trova tutta la poetica dell'object trouv , accumulato e stratificato come testimonianza e simbolo del tempo presente. Protagonista la dialettica tra artificio e natura, dove   quest'ultima, simboleggiata dalla pietra, a doversi riappropriare di questo tempo e di questo spazio. Nella metafora della pietra come elemento sacrale, ricercata in contesti che riportano alla terra madre, come un rito, si trovano i costituenti del mondo nella loro qualit  biomorfica, trovati nell'equilibrio dei volumi che si tramutano in antropomorfiche figure. Infine i fili, duri e rigidi, che serrano la forma nella gabbia della contrapposizione tra il fare della natura e il fare dell'uomo.

Ivana Salis